

Dichiarazione congiunta Andreotti-Ponomarev sugli incontri

Possibile trattare sugli «euromissili»

Per Gian Carlo Pajetta il problema è anche quello di farlo «subito» - I parlamentari sovietici e italiani favorevoli allo sviluppo della collaborazione tra i due paesi - Ruolo dell'Europa

Da oggi i colloqui di Gromiko a Bonn

BONN — Iniziano oggi i colloqui tra il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko e quello tedesco Hans-Dietrich Genscher sul controllo delle armi nel contesto della politica della distensione appoggiata dal governo di Helmut Schmidt.

ROMA — Conclusa la visita in Italia, Boris Ponomarev e gli altri parlamentari del Soviet Supremo sono ripartiti ieri alla volta di Mosca.

Sulla visita della delegazione sovietica e sui colloqui di questi giorni si registrano una serie di posizioni: prima di tutto un comunicato congiunto delle due delegazioni, poi una dichiarazione del compagno Gian Carlo Pajetta e una intervista di Ponomarev rilasciata prima di partire al TG2.

profondire tale collaborazione, grande attenzione — ricorda la dichiarazione — è stata dedicata alla discussione dei più attuali problemi dello sviluppo della situazione internazionale.

La dichiarazione sottolinea inoltre che i parlamentari sovietici si sono soffermati sulle proposte di Breznev, ribadendo che esse possono contribuire alla riduzione delle forze armate e al consolidamento della pace in Europa.

di diverse forze politiche, ponendo l'accento sull'osservanza dell'equilibrio degli armamenti anche come premessa per il disarmo bilanciato.

Da parte sua, il compagno Gian Carlo Pajetta ha affermato che gli incontri dei deputati italiani con i rappresentanti del Soviet Supremo sono stati senza dubbio positivi, nel senso che sono stati i primi elementi di quel dibattito, di quel chiedere e proporre che noi consideriamo essenziale.

sta ancora incomprensibile per noi il ritardo ufficiale del nostro governo e del governo della NATO ad entrare nel merito delle proposte già avanzate, e ripetutamente, dal presidente Breznev.

« In questo senso — ha concluso Pajetta — noi continueremo ad esprimere i nostri sentimenti nel Parlamento e nel Paese, con la convinzione che la nostra posizione è quella che il mondo intero attende con interesse e che tutti gli italiani sono interessati a che l'Italia dia un contributo alla distensione e alla sicurezza in Europa ».

Rinviate le elezioni scolastiche

(Dalla prima pagina)

che la manovra di acquisizione di un sapore trasparentemente polemico nei confronti del governo che aveva invece più prudentemente deciso di rimettersi alle decisioni dell'assemblea.

Il documento approvato dalla Camera ha il riferimento, per motivare il rinvio, non solo all'importante riforma legislativa (che dovrà prevedere almeno l'adeguamento degli organismi rappresentativi della scuola alle esigenze espresse dal nuovo movimento studentesco e fatte proprie dai partiti di sinistra).

Occorre dimostrare — questo è il vero punto politico, a

veva rilevato Occhetto — che il sistema democratico in cui si muoveva il movimento era un sistema che ostacolava l'opera di isolamento delle componenti eversive. Per questo rinvio, questa volta, rappresenta un incoraggiamento, talvolta non solo oggettivo, alle forze dell'eversione.

In termini analoghi si erano espressi anche gli oratori di tutto lo schieramento della sinistra. La situazione — aveva avvertito l'indipendente di sinistra Stefano Rodotà — non ammetteva un'operazione logica all'altra. Celebrare un rito inutile, come sarebbero le elezioni di domenica con un elevatissimo e logorante tasso di astensioni, sarebbe un grave atto di irresponsabilità.

Quali dunque ad accettare il rinvio? Occorre dimostrare — questo è il vero punto politico, a

Particolarmente grave è dunque l'atteggiamento della Dc che non ha saputo né voluto confrontarsi positivamente con questo movimento scegliendo, ancora una volta, un'alternativa privilegiata, l'assenteismo, il qualunquismo e talora la stessa violenza.

Portaerei USA verso l'Iran

(Dalla prima pagina)

zione pacifica» per la prima volta menziona la possibilità di ricorrere ad «altri mezzi» previsti dalla Carta dell'Onu.

davanti ad un'esplosione che dopo la gravissima iniziativa iraniana tende ad investire altri paesi della zona, come è indicato da una parte da quel che sta accadendo in Pakistan e dall'altra dalle notizie provenienti da Baghdad secondo le quali il governo iracheno si appresterebbe ad attaccare militarmente le isole situate non lontano dallo stretto di Hormuz, che costituisce la parte dell'ingresso nel Golfo Persico, la cui proprietà è da alcuni anni motivo di conflitto diplomatico e politico con Teheran.

fondi — avevano raccolto una nuova approvazione. Ma la richiesta di una parte più dura e intransigente del previso. Di qui la richiesta di « misure più forti » anche se in alcuni settori della pubblica opinione si manifesta inquietudine per la piega che stanno prendendo le cose. Il senso di frustrazione americana è accresciuto dalla sentenza che gli alleati europei, e il Giappone, non abbiano fatto il necessario per appoggiare gli Stati Uniti in una vicenda nella quale il diritto — si sostiene — è dalla loro parte. E prende corpo perciò da un lato la tentazione di « fare da soli » e da un altro lato la preoccupazione di « fare da soli » non si possa fare. Di qui il richiamo alla Carta delle Nazioni Unite che — come si è detto — è al centro del documento della Casa Bianca. Ma è pensabile che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu possa decidere l'invio di una forza militare in Iran? Del Consiglio di Sicurezza, come si è detto, fanno parte, con diritto di veto, oltre agli Stati Uniti, anche Francia, Gran Bretagna, URSS e Cina. Nessuno di questi paesi, per ragioni diverse, ha oggi interesse ad assecondare una iniziativa di tal fatta.

«Nessun cristiano può restare muto»

Negoziare per non installare i missili e ridurre gli armamenti: dichiarazioni di mons. Bettazzi, del segretario di « Gioventù Aclista » Gentili e di Buttiglione, leader di « Comunione e liberazione » E' sempre più largo l'arco dei pronunciamenti nel mondo cattolico per una politica di distensione

ROMA — « E' molto significativo — dice Mons. Bettazzi, vescovo di Ivrea — il comunicato della "Pax Cristii" sia nato per iniziativa di dieci nazionisti tra cui gli USA ». Il comunicato, riportato ieri da alcuni giornali, ammoniva: « I governi delle nazioni NATO rinuncino al programma della proposta "modernizzazione" delle armi nucleari e avvinno, immediatamente, serie trattative con l'URSS e l'organizzazione del Patto di Varsavia ».

ma del disarmo, della pace evocati dalla discussione sulla installazione nel Paese Nato dei missili nucleari. Questa mobilitazione sembra crescere di giorno in giorno, con il timore di una possibile strumentalizzazione o di forzature unilaterali ma anche con la forza di chi sa che queste questioni, che riguardano l'avvenire dell'umanità, non possono fermarsi di fronte a manovre e calcoli politici. Le prese di posizione coinvolgono, ormai, diversi settori e particolare sembra la mobilitazione giovanile.

degli armamenti sul territorio nazionale ed europeo». « Rifiutiamo nettamente lo slogan: "se noi la pace prepara la guerra" », dice Claudio Gentili segretario nazionale di "G. A.". E aggiunge: « Pur avendo presenti possibili strumentalizzazioni restiamo convinti che nessuna coscienza credente possa restare muta di fronte alla ingiustizia dell'equilibrio basato sul terrore ». Il punto di partenza di tutte le mobilitazioni cattoliche è il discorso che Giovanni Paolo II ha tenuto di recente nella sede delle Nazioni Unite, a cui sta ora seguendo un documento di un suo fondamento, ma rischia di portarci alla rovina. Bisogna uscire dalla logica tecnico-militare, per entrare in una logica politica e umana. Trattiamo allora

che l'iniziativa non riguardi settori limitati del mondo cattolico è confermato dalla iniziativa vaticana, che sui diritti umani in URSS ma il fondo del ragionamento si affaccia alle prese di posizione di questi giorni.

f. pe.

f. a.

Perché per la SPD tedesca è «centrale» la distensione

Il testo del discorso che il cancelliere Schmidt ha pronunciato di fronte al gruppo parlamentare socialdemocratico — La lettera a Breznev — Bonn e le trattative

La politica di distensione, prosegue nella collaborazione fra est e ovest e soprattutto nella collaborazione in Europa.

di ridare vivacità alla discussione sul disarmo e a far sì che gli occidentali comincino a esaminare « quali altre iniziative possano essere intraprese per sfruttare questo momento positivo nel senso della distensione ».

colaggiata da Schmidt pressione con due settimane fa e il presidente americano la avrebbe « presa a cuore ».

Dal nostro corrispondente BUCAREST — Il presidente Ceausescu si è incontrato ieri con i compagni Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI, e Rodolfo Mechini, responsabile della sezione Esteri, delegati al XII. Congresso del Partito comunista romeno.

Ceausescu-Pecchioli: colloquio sui temi della pace

L'incontro al congresso del PC romeno a Bucarest - Sicurezza, distensione e cooperazione in Europa - Molto buoni i rapporti tra i due partiti

Il grande rilievo ha avuto Ceausescu a tutti i paesi socialisti perché si impegnino a non intraprendere per nessun motivo azioni militari e interventi negli affari interni di altri Stati, poiché la solidarietà tra i paesi socialisti e lo sviluppo della loro collaborazione è la premessa del prestigio e dell'influenza stessa del socialismo nel mondo.

« In sostanza — conclude Pecchioli — occorre lavorare davvero per fare dell'Europa un continente di pace, per realizzare la sua sicurezza nella cooperazione, nella prospettiva del superamento dei blocchi militari contrapposti e della assoluta necessità che i problemi internazionali siano risolti esclusivamente per mezzo di trattative, impegnando tutti gli Stati e i popoli a operare per la distensione. »

g. co.

Lorenzo Maugeri

Gode sempre ottima salute Sirio, satellite italiano

Dal nostro inviato

AVEZZANO — Il suo corpo cilindrico misura un metro e mezzo di diametro, è alto un metro e mezzo, ha tre o quattro persone robuste: esattamente, 224 chilogrammi. Gira sulle nostre teste da più di un anno, in un'orbita di fine agosto da Cape Canaveral. Fu molto pubblicizzato e festeggiato, perché era il primo satellite di ricerca industriale operativa (forse un po' dimenticato: ma resta in grande forma, come affermano i tecnici addetti al controllo del satellite).

anni '90, per i satelliti nazionali. Quanto a Sirio, i suoi costi sono saliti finora a circa sessanta miliardi, ma la società che lo ha costruito, la Compagnia nazionale aerospaziale, chiede altri 34 miliardi per spese maggiori e interessi passivi. Il CNR ha accettato una maggiorazione per quasi diecimiliardi, e sulla contestazione è in corso un arbitrato.

Avvicendamento al vertice del «Manifesto»

ROMA — Cambio di direzione al quotidiano «Il Manifesto». Del vecchio collettivo che ha diretto finora il giornale rimarranno soltanto Luigi Pintor e Rossana Rossanda affiancati da Mauro Paissan che assumerà funzioni di condirettore.

Il nuovo giornale, un comunicato della direzione che appare oggi sul «Manifesto» precisa che sarà anche istituita una nuova sezione che lavorerà sulla tematica economica e sociale e che Marcello Cini, Michelangelo Nataranni e Valentino Parlato, facenti parte del vecchio collettivo di direzione, continueranno a dare « il loro contributo alla fattura ed alla direzione del giornale ».

Il cancelliere Schmidt considera indispensabile e urgente creare un'atmosfera favorevole per le trattative con l'URSS sul disarmo. Schmidt lo ha detto, anzitutto, in un rapporto tenuto la settimana scorsa al gruppo parlamentare socialdemocratico al Bundestag.

Dando stringata e parziale notizia del discorso, la Welt accusa il cancelliere di avere « fatto marcia indietro » e di avere ceduto alle forze che nel suo partito rifiutano il disarmo della NATO.

Le dichiarazioni delle due maggiori potenze dell'est e dell'ovest di non voler scovolare gli equilibri e di non voler conquistare una supremazia militare nei confronti dell'altra, sono giudicate da Schmidt « una premessa indispensabile — anche se non sufficiente — per portare avanti la politica di controllo degli armamenti, continuare

« Abbiamo salutato esplicitamente alcune enunciazioni del discorso di Breznev — dice il cancelliere —. Un discorso che comunque ha avuto il merito

di ridare vivacità alla discussione sul disarmo e a far sì che gli occidentali comincino a esaminare « quali altre iniziative possano essere intraprese per sfruttare questo momento positivo nel senso della distensione ».

Il governo di Bonn, nella prima decade di novembre ha avanzato proposte per far progredire i colloqui di Vienna sulla riduzione reciproca e bilanciata delle forze in Europa (MBFR). « Mi parrebbe ragionevole — dice a questo punto Schmidt — se est e ovest stabilissero al tempo stesso che nessuno Stato può avere più del 50 per cento delle truppe abituali. Ciò significherebbe in pratica che l'esercito sovietico — cioè lo esercito che noi all'ovest consideriamo il fattore più importante — non potrebbe essere più forte di tutti gli altri Stati messi insieme nell'area di riduzione dell'est. E ciò vorrebbe anche dire che la Bundeswehr — la quale agli occhi dell'URSS è il fattore più importante — non dovrebbe essere più forte di tutti insieme gli altri eserciti del mondo. Ci sono delle riserve all'ovest, tuttavia, e credo ce ne siano anche all'est ».

« Attualmente, afferma il cancelliere, siamo alle prese con una nuova proposta: « Il ritiro unilaterale di 1000 testate atomiche dall'Europa ». E' chiaro che anche la Bundesrepublik ne deve essere allegerita ». La proposta è stata

Directore ALFREDO REICHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO